



osservatorio
nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Rapporto Osservasalute 2009

“Atlante” della salute nelle Regioni italiane

La migliore performance Regione per Regione

Piemonte: la Regione con il maggiore numero di posti letto per lunghe degenze

Ma è la Regione dove vivono meno non fumatori

Il Piemonte è la Regione che ha sviluppato di più i presidi residenziali per long-term care, dedicati a soggetti che necessitano di assistenza continua a causa di patologie croniche e di ridotto grado di autonomia nelle attività quotidiane e che rappresentano un nodo fondamentale della rete dell'assistenza. Il Piemonte presenta nel 2005 un tasso complessivo di questi presidi pari a 23,04 per 100 mila abitanti (quota più alta dopo la Valle D'Aosta) contro una media nazionale di 11,17 e il maggior tasso in Italia di posti letto, pari a 1082,21 per 100 mila abitanti contro una media nazionale di 511,49.

Il Piemonte è invece fanalino di coda per i non fumatori: è la Regione con la minore percentuale, il 50,3% della popolazione, di non fumatori.

Migliore che in altre Regioni la silhouette degli abitanti del Piemonte, infatti la percentuale di individui in sovrappeso è pari al 32,4%; il valore medio nazionale è il 35,6%. È obeso l'8,9%, contro il valore medio italiano di 9,9%.

Benino rispetto al resto d'Italia anche la linea dei bambini: in Piemonte il 7,8% di quelli tra 8-9 anni è obeso, contro una media italiana dell'11,5% (anno 2008). La quota di bambini in sovrappeso in questa fascia d'età è il 19,5% contro un valore medio italiano del 23,1%.

Il Piemonte, però, fa registrare un consumo di antidepressivi aumentato a dismisura dal 2000 al 2008: si va da 0,02 dosi definite giornaliere (DDD) per 1000 abitanti nel 2002 a 35,62 per 1000 nel 2008. A livello nazionale i consumi sono più che triplicati, si è passati da 8,18 a 33,55 (+310,1%).

Valle d'Aosta: la Regione dei bambini, con la minore mortalità infantile e neonatale

Ma ha il più alto tasso di IVG tra le minorenni

La Valle D'Aosta è prima per la salute dei bambini, infatti non solo è al top per quanto riguarda la sopravvivenza dei bebè in quanto nel 2006 si registrano i tassi minori d'Italia sia per la mortalità neonatale (0,8 casi per mille nati vivi), contro un valore medio italiano di 2,5, sia per la mortalità infantile, pari a 0,8 casi per mille nati vivi contro una media italiana di 3,4 casi. Inoltre la Valle d'Aosta si classifica come la Regione con la quota minore di bambini in sovrappeso: tra gli 8 e i 9 anni i piccoli in sovrappeso sono solo il 17,5% contro un valore medio italiano del 23,1% (anno 2008).



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Inoltre è buono il tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna), che è superiore a quello medio nazionale (1,480 figli per donna contro un valore medio italiano di 1,373) ed è più basso solo di quello delle PA di Trento e Bolzano.

La Valle D'Aosta è la Regione con il maggior numero di ex-fumatori sono il 26,2% (22,5 valore italiano).

Male però sul fronte dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG): infatti è alto il tasso di aborto per le giovanissime (15-19 anni), pari a 10,26 per mille; in particolare alla Valle D'Aosta spetta il primato negativo per il tasso di IVG per le minorenni (15-17 anni) pari a 6,6 per 1000, a fronte di una media nazionale di 4,1 per 1000.

Lombardia: la Regione con le offerte più sviluppate per gli screening preventivi dei tumori

Ma la Regione presenta il maggiore tasso di incidenza di AIDS insieme alla Liguria

La Lombardia è prima in Italia per quanto riguarda la prevenzione secondaria dei tumori. Infatti sono molto sviluppate le offerte in ambito di prevenzione secondaria oncologica: la Regione ha un'elevatissima adesione ai programmi di screening mammografico. Nella fascia di età 50-69 anni l'estensione effettiva del programma (proporzione di donne effettivamente invitate rispetto a quelle previste dalla popolazione obiettivo annuale) è pari al 99,2% contro il 62,3% medio nazionale nel 2007. Bene la Lombardia anche per la prevenzione del cancro del colon-retto: nel 2007 ha attuato 15 programmi di screening con un'estensione su tutto il territorio regionale e ha screenato ben 535.956, il maggior numero di individui rispetto alle altre Regioni d'Italia.

La Lombardia ha un tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna) tra i più alti in Italia, pari a 1,446 figli per donna contro un valore medio nazionale di 1,373.

Discreta la silhouette dei cittadini della Regione, infatti la percentuale di individui in sovrappeso è pari al 31,3%; il valore medio nazionale è 35,6%. È obeso il 9%, contro il valore medio italiano di 9,9%.

Per quanto riguarda la pratica di sport in Lombardia il 25,1% della popolazione dai 3 anni in su pratica sport in modo continuativo, contro un valore medio italiano di 20,6%; il 31,3% fa qualche attività fisica contro il 29,6% degli italiani, mentre il 32,7% non ne pratica affatto (39,5% media italiana).

Per quanto riguarda le malattie infettive la Regione presenta il maggior tasso di incidenza di AIDS in Italia (pari merito con la Liguria) pari a 3,4 per 100.000 per l'anno 2008.

In Lombardia si registra uno tra i valori più alti di mortalità per i tumori per entrambi i sessi: per i maschi (2007) pari a 43,3 per 10 mila (la mortalità media nazionale è di 37,84) – prima causa di morte per gli uomini lombardi, e per le femmine è pari a 22,61 per 10 mila (mortalità media italiana è di 20,12) - seconda causa di morte.



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Bolzano: i cittadini più soddisfatti del Servizio Sanitario Nazionale

È anche il territorio con la fecondità maggiore, ma a maggior rischio alcol

La Provincia Autonoma di Bolzano presenta il maggior grado di apprezzamento e soddisfazione da parte dei cittadini per il Servizio Sanitario del proprio territorio: solo il 6,4% della popolazione ha espresso un giudizio insufficiente (da 1 a 4), il 18,2% un punteggio appena sufficiente (da 5 a 6), ben il 68,5% ha dato un punteggio alto (da 7 a 10); i corrispettivi valori medi nazionali sono 17,2%, 43,4%, 34,0%.

La PA di Bolzano ha il tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna) più alto d'Italia, pari a 1,613 figli per donna contro un valore medio italiano di 1,373. Si noti come nella PA di Bolzano sia particolarmente elevato rispetto al valore nazionale sia il Tft calcolato con riferimento alle italiane (1,5) che per le straniere (2,82).

Nella PA di Bolzano si registra una speranza di vita alla nascita per il 2008 (stime provvisorie) per i maschi pari a 78,9 anni, (78,7 anni è la media italiana), mentre per le donne è di 85,1 anni, valore che pone Bolzano al gradino più alto del podio, superando le Marche (84 è la media italiana). Molto alta anche la speranza di vita maschile e femminile a 65 anni (rispettivamente 18,4 e 22,3 anni).

Il tasso standardizzato di interruzione volontaria di gravidanza (IVG) nella PA di Bolzano fa registrare il valore minore in Italia: nel 2006 è pari a 4,68 casi per 1.000 donne (il valore minore d'Italia) contro un valore medio nazionale di 9,16 casi per 1.000 donne. Tra il 2005 e il 2006 il tasso è diminuito del 10,2%.

Bocciata però per quanto riguarda il consumo di alcol: la PA di Bolzano nel 2007 presenta una quota di non consumatori pari al 20,2%. Il dato italiano per i non consumatori è nel 2007 il 29,1%. I consumatori sono il 76,3%, la quota più alta in Italia, contro un valore medio nazionale di 68,2%.

Primato negativo a Bolzano per la prevalenza di consumatori a rischio di 11-18 anni (ovvero quei giovani che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio relativamente al consumo di alcol, come l'eccedenza quotidiana o il binge drinking, o il bere alcolici in sé se ci limitiamo agli under-16 che non dovrebbero proprio bere): il consumo a rischio nella fascia di 11-18 anni risulta più elevato, rispetto a tutte le regioni e per entrambe i sessi, proprio nella Provincia Autonoma di Bolzano (M = 36,3%; F = 26,3% vs un valore medio italiano di 22,4 e 13,0 rispettivamente).

Trento: la più generosa per la donazione di organi

Ma nella Provincia Autonoma c'è il maggior numero di anziani che vivono da soli

Gli abitanti della PA di Trento sono i più generosi: infatti insieme a quelli della PA di Bolzano sono i cittadini che non si oppongono alla donazione di organi: è nulla la percentuale di opposizioni, contro una percentuale di opposizioni media italiana di 32,6%.

La PA di Trento ha una quota di donatori utilizzati (donatore dal quale almeno un organo solido è stato prelevato e trapiantato) pari a 17,4 per milione di popolazione – PMP - (contro il 18,3 PMP italiano).



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



La PA di Trento, inoltre, si conferma anche quest'anno come il territorio dove si mangia più frutta e verdura in Italia, rispettando la regola delle cinque porzioni al dì. Il 10% delle persone di 3 anni e oltre (vs il 5,6% valore medio italiano) non si dimentica mai questa regola.

La PA di Trento ha un tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna) molto alto, pari a 1,511 figli per donna contro un valore medio italiano di 1,373.

La PA di Trento vanta il minor rischio di morte in Italia per i disturbi circolatori dell'encefalo per entrambi i sessi (7,10 per 10.000 uomini; 5,57 per 10.000 donne).

Un primato negativo si riscontra nella PA di Trento per la quota di anziani che vivono soli: la percentuale di persone dai 65 anni in su che vive sola nella PA di Trento è pari al 17,4% dei maschi in quella fascia d'età (valore medio italiano 13,6%), al 44,4% delle femmine (valore medio italiano 36,9%), per un totale del 33,4% delle persone in questa fascia d'età, contro una media nazionale di 27,1%.

Si consideri che gli anziani che vivono soli sono più esposti al rischio di emarginazione e di insorgenza di malattie patologie gravi e invalidanti con perdita di autosufficienza.

Veneto: la Regione più sportiva

Ma ha il triste primato della maggiore frequenza di incidenti stradali

Promossi i veneti in tuta e scarpe da ginnastica: infatti il Veneto (dopo Bolzano) è la Regione più sportiva, con il 26,4% della popolazione dai 3 anni in su che pratica sport in modo continuativo, contro un valore medio italiano di 20,6%; il 36,6% fa qualche attività fisica contro il 29,6% degli italiani, mentre il 24,8% non ne pratica affatto (39,5% media italiana).

Piuttosto buone sono le offerte in ambito di prevenzione secondaria oncologica: la Regione, infatti, ha un'adesione alta ai programmi di screening mammografico. Nella fascia di età 50-69 anni è superiore rispetto alla media nazionale l'estensione effettiva del programma (proporzione di donne effettivamente invitate rispetto a quelle previste dalla popolazione obiettivo annuale) pari al 71% contro il 62,3% medio nazionale nel 2007.

È interessante notare come in Veneto sia notevolmente diminuita l'incidenza dei tumori nei maschi negli ultimi decenni, mentre è diminuita sostanzialmente la mortalità per queste malattie per entrambi i sessi. Infatti i tassi medi standardizzati di incidenza per tutti i tumori maligni nella classe di età 0-84 anni sono passati per i maschi da 436,4 per 100.000 tra 1980-1989, a 428,5 tra 1990-1999, fino a 354,8 tra 2000-2009. La mortalità maschile è scesa da 306,5 a 269,7 fino a 193,7; quella femminile da 131,3, a 123,0 fino a 106,6.

Per il Veneto bene il consumo territoriale di farmaci a carico del SSN (espresso in termini di "DDD/1.000 abitanti die", cioè come numero medio di dosi di farmaco consumate giornalmente ogni 1.000 abitanti). Nel 2008 i consumi farmaceutici registrati (863 dosi giornaliere per 1.000 abitanti) sono stati inferiori alla media nazionale di 924.

Bene anche sul fronte della spesa pro capite per consumo di farmaci a carico del SSN che è sotto la media nazionale e pari a 185,40 euro nel 2008 (vs 213,4 euro).



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Il Veneto però ha un triste primato: il più alto tasso di incidenti stradali, nel 2007 pari a 6,21 per 1000, contro un tasso medio italiano di 2,9.

Friuli Venezia Giulia: prima per attività di trapianto e con il tasso minore di tagli cesarei

Ma è la Regione con la più alta la mortalità per i tumori tra le donne

Il Friuli Venezia Giulia (FVG) è prima per attività di trapianto: con 78,3 trapianti per milione di popolazione (PMP) eseguiti nel 2008 (62,6% eseguiti su pazienti regionali, 37,4% su pazienti extra regionali), è la Regione con i più elevati livelli di donatori utilizzati, 31,8PMP, contro il 18,3 PMP italiano. La percentuale di opposizioni alla donazione è bassa, pari al 25% (contro un valore medio italiano di 32,6%).

Si conferma il primato del precedente Rapporto, ovvero il FVG anche quest'anno presenta il maggior numero di casi trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), 2.050,2 casi per 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 799,3. Il numero di anziani trattati in ADI riferito alla stessa popolazione anziana residente è massimo in FVG: 76,8 casi per 1.000 abitanti di età superiore a 65 anni. Il dato nazionale è pari a 34,3 casi trattati per 1000.

Il FVG registra un altro primato positivo, questa volta per la proporzione dei parti con taglio cesareo (TC) che è la minore in Italia, pari a 23,93% (totale TC sul totale dei parti), contro la media nazionale (dati 2006) di 39,30%. In FVG si registra una riduzione dei parti cesarei primari con un aumento dei parti cesarei ripetuti.

Piuttosto buone sono le offerte in ambito di prevenzione secondaria oncologica: la Regione, infatti, ha un'adesione ai programmi di screening mammografico non indifferente. Nella fascia di età 50-69 anni è superiore rispetto alla media nazionale l'estensione effettiva del programma (proporzione di donne effettivamente invitate rispetto a quelle previste dalla popolazione obiettivo annuale) pari al 94,2% contro il 62,3% medio nazionale nel 2007.

Liguria: la Regione con il minore tasso di incidenti domestici

Ma presenta il maggiore tasso di aborti e la minore crescita della popolazione naturale

La Liguria è la Regione dove ci si fa meno male dentro casa, infatti è quella che presenta il tasso minore di incidenti domestici in Italia: 8 per 1000 (persone che nei tre mesi precedenti l'intervista hanno subito incidenti in ambiente domestico), contro una media italiana di 11,9 (anno 2007).

Discreta la silhouette dei cittadini della Regione, infatti la percentuale di individui in sovrappeso è pari al 33,2%; il valore medio nazionale è il 35,6%. È obeso il 9,7%, contro il valore medio italiano di 9,9%.

Non male rispetto al resto d'Italia anche la linea dei bambini: in Liguria il 6,7% di quelli tra 8-9 anni sono obesi, contro una media italiana dell'11,5% (anno 2008). La quota di bambini in sovrappeso in questa fascia d'età è il 22% contro un valore medio italiano del 23,1%.



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Primato negativo in Liguria per l'aborto volontario: il tasso standardizzato di interruzione volontaria di gravidanza è stato nel 2006 il maggiore d'Italia, pari a 11,87 casi per 1.000 donne contro un valore medio nazionale di 9,16 casi per 1.000 donne. La popolazione ligure cresce poco: presenta un saldo medio annuo nel biennio 2007-2008 pari a +2,2 persone per 1.000 residenti per anno, contro una media italiana di 7,7%. Il saldo naturale è il più basso d'Italia, infatti la Liguria, con la sua popolazione molto invecchiata e con i suoi comportamenti riproduttivi assai contenuti, presenta nel periodo 2007-2008 un saldo naturale medio particolarmente negativo e pari a -5,6‰; mentre il saldo migratorio è pari a +7,8‰.

Emilia Romagna: la Regione che cresce di più

Ma si registra un'impennata nel consumo di antidepressivi

L'Emilia Romagna è la Regione la cui popolazione cresce di più, infatti, anche se solo grazie alla componente migratoria della popolazione, risulta il territorio con il saldo medio annuo nel biennio 2007-2008 più elevato in Italia, pari a +13,4 persone per 1.000 residenti per anno contro una media italiana di +7,7‰; il saldo naturale è pari a -1,4‰, mentre il saldo migratorio è pari a +14,8‰.

Inoltre l'Emilia Romagna si conferma la Regione più multietnica, con la più alta quota di nati da almeno un genitore straniero: nel 2007 la percentuale di nati con padre straniero è di 19,9% (quasi uno su cinque) a fronte di un valore medio italiano di 12,2% e la percentuale di nati con madre straniera è di 23,2% (oltre uno su cinque) a fronte di un valore medio italiano del 14,6%.

Buone sono le offerte in ambito di prevenzione secondaria oncologica: la Regione, infatti, ha un'adesione ai programmi di screening mammografico non indifferente. Nella fascia di età 50-69 anni l'estensione effettiva del programma (proporzione di donne effettivamente invitate rispetto a quelle previste dalla popolazione obiettivo annuale) è pari al 99,1% contro il 62,3% medio nazionale nel 2007.

Per quanto riguarda il consumo di alcol in Emilia Romagna nel 2007 la quota di non consumatori è pari al 26,6%. Il dato italiano per i non consumatori è nel 2007 il 29,1%.

L'Emilia Romagna è l'unica Regione dove si registra un trend in aumento, statisticamente significativo, di astemi: la percentuale degli astemi è salita infatti da 20,7% a 24,4% dal 2006 al 2007. I consumatori sono il 71,5% contro un valore medio nazionale del 68,2%.

L'Emilia Romagna è la Regione dove si registra il peggior aumento nel consumo di antidepressivi: è più che quadruplicato dal 2000 al 2008, passando da 7,48 dosi definite giornaliere (DDD) per 1000 abitanti a 39,23 per 1000 (+424,5%). A livello nazionale si è passati da 8,18 a 33,55 (+310,1%).

Toscana: si conferma la Regione con il tasso di dimissioni ospedaliere più basso d'Italia e con il maggior consumo di farmaci non griffati

Ma i toscani hanno il consumo maggiore di antidepressivi



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



La Toscana conferma i suoi punti di forza: prima anche quest'anno sul fronte dell'organizzazione dell'assistenza ospedaliera, infatti la Regione presenta nel 2007 il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime ordinario più basso d'Italia, pari a 103,2 per 1.000, contro una media italiana di 133,1; il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime di Day Hospital è pari a 50,6 per 1.000, mentre la media italiana è di 59,9. Il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere complessivo (ovvero in regime ordinario e in day hospital), pari a 153,8 per mille contro una media italiana di 193.

Si conferma al primo posto sul fronte del consumo di farmaci generici: la Toscana anche nel 2008 presenta il maggior consumo di farmaci a brevetto scaduto sul totale delle DDD prescritte, pari al 48,4% del totale dei consumi, contro una media italiana del 43,2%. La spesa pro capite per questi farmaci è pari al 32,9% della spesa totale, contro il valore medio nazionale di 27,1%. Nel periodo 2002-2008 la Toscana è la Regione che ha presentato i maggiori incrementi sia nell'uso (+39,4% dal 2002) che nella spesa di farmaci a brevetto scaduto, (+27,2% dal 2002).

Discreta la silhouette dei cittadini della Regione, infatti la percentuale di individui in sovrappeso è pari al 34,2%; il valore medio nazionale è il 35,6%. È obeso il 9,7%, contro il valore medio italiano di 9,9%.

Non male rispetto al resto d'Italia anche la linea dei bambini: in Toscana il 7,1% di quelli tra 8-9 anni sono obesi, contro una media italiana dell'11,5% (anno 2008). La quota di bambini in sovrappeso in questa fascia d'età è il 22,5% contro un valore medio italiano del 23,1%.

Per quanto riguarda la pratica di sport in Toscana il 20,4% della popolazione dai 3 anni in su svolge attività fisica in modo continuativo, contro un valore medio italiano di 20,6%; il 35,5% fa qualche attività fisica contro il 29,6% degli italiani, mentre il 34,1% non ne pratica affatto (39,5% media italiana).

La Toscana nel 2008 fa registrare un consumo di antidepressivi aumentato di oltre quattro volte dal 2000 al 2008: si va da 10,01 dosi definite giornaliere (DDD) per 1000 abitanti nel 2002 a 52,37 per 1000 nel 2008 (maggiore consumo in Italia) che corrisponde a un aumento del 423,2%. A livello nazionale invece i consumi sono più che triplicati, si è passati da 8,18 a 33,55 (+310,1%).

Si noti che la Toscana presenta la quota più elevata di medici operanti nell'ambito delle specialità psichiatriche, il 5,8% di tutti i medici in attività nelle diverse specializzazioni.

Umbria: la Regione con la migliore copertura vaccinale antinfluenzale per gli over-65enni

Prima in Italia l'Umbria per la copertura vaccinale antinfluenzale per la stagione 2008-2009 per gli over-65enni: si è vaccinato il 74,7% delle persone in questa fascia d'età, che è quella più a rischio per le complicanze influenzali per la quale l'obiettivo minimo è raggiungere un tasso di copertura del 75%, contro una media nazionale di 66,2%.

L'Umbria è una Regione in forte crescita, ma solo per la componente migratoria: il saldo medio annuo nel biennio 2007-2008 è stato, infatti, di +12 persone per 1.000



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



residenti per anno contro una media italiana di +7,7‰; il saldo naturale è pari a -2‰, mentre il saldo migratorio è pari a +14,1‰. Nel 2007 la percentuale di nati con padre straniero è di 16,2% a fronte di un valore medio italiano di 12,2% e la percentuale di nati con madre straniera è di 20,6% a fronte di un valore medio italiano del 14,6%.

Bene sul fronte della frequenza dei parti cesarei: l'Umbria registra una proporzione dei parti con taglio cesareo (TC) piuttosto bassa, pari a 32,31% (totale TC sul totale dei parti), contro la media nazionale (dati 2006) di 39,30%.

Inoltre l'Umbria nel 2006 presenta un tasso di mortalità neonatale molto basso, 1,4 casi per mille nati vivi), contro un valore medio italiano di 2,5; un tasso di la mortalità infantile di 3 casi per mille nati vivi contro una media italiana di 3,4 casi.

Marche: la Regione dove gli uomini muoiono meno in assoluto

Ma ha perso il primato della longevità per le donne

Le Marche non sono solo la Regione che da anni detiene il primato della longevità (peraltro perso quest'anno per le donne, superate da quelle della PA di Bolzano, divenute le più longeve d'Italia) ma anche il territorio dove la vita degli uomini è più al riparo da tutte le cause di morte: infatti la mortalità complessiva (per tutte le cause) oltre il primo anno di vita per gli uomini è pari a 104,75 per 10 mila abitanti (dati provvisori per l'anno 2007) – la quota minore d'Italia, contro una media italiana di 113,91. Mentre è pari a 61,77 per 10 mila tra le donne, contro una media italiana di 70,37.

Nelle Marche si registra una speranza di vita alla nascita per il 2008 (stime provvisorie) per i maschi pari a 79,6 anni, la più alta d'Italia (78,7 anni è la media italiana), mentre per le donne è di 84,9 anni (84 è la media italiana). Si noti che per le donne, le Marche, che vantavano il primato della sopravvivenza negli ultimi anni (circa 84,9 anni), vengono superate da quelle della PA di Bolzano (85,1 anni) mantenendosi solo di poco superiori al valore registrato nella PA di Trento (84,8 anni). Le Marche hanno anche la maggiore speranza di vita per gli over-65 di entrambi i sessi: 18,6 anni per i maschi, 22,4 anni per le femmine.

Le Marche presentano un numero alto di casi trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), nel 2007 1028,3 casi per 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 799,3. Nelle Marche la quota di ADI erogata ad anziani è pari al 84,9% di tutte le ADI. Il numero di anziani trattati in ADI riferito alla stessa popolazione anziana residente è pari a 40,6 casi per 1.000 abitanti di età superiore a 65 anni. Il dato nazionale è pari a 34,3 casi trattati per 1000.

Le Marche hanno una percentuale di ADI erogata a soggetti in fase terminale pari al 10,2% di tutte le ADI. Il numero di soggetti in fase terminale trattati in ADI nelle Marche si assesta su 105,3 casi per 100 mila, a fronte di una media nazionale di 70,4 (per 100.000).



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Lazio: ha la quota maggiore di medici di famiglia

La Regione con il peggiore disavanzo sanitario pro capite

I cittadini del Lazio sono quelli che possono contare su un maggior numero di medici di famiglia, infatti, il Lazio presenta il tasso di Medici di Medicina Generale (MMG) più elevato d'Italia, 1,06 per 1.000 residenti nella Regione, contro un valore medio nazionale di 0,91 per 1000.

La percentuale dei fumatori è pari al 24,4% (anno 2007) della popolazione regionale over-14 contro una media nazionale del 22,1% (il Lazio è una delle Regioni dove si è verificata la maggior diminuzione di fumatori dal 2006, anno in cui erano il 25,7% della popolazione over-14); il 51,8% della popolazione è costituito da non fumatori, mentre la media nazionale si assesta sul 53,2%. Il Lazio ha una quota di ex-fumatori del 20,3% (22,5 valore italiano).

La spesa sanitaria pro capite nel Lazio è superiore alla spesa media italiana e pari a 2007 euro, a fronte di una spesa media italiana di 1787 euro nel 2008. Sebbene sia tra le regioni in "difficoltà" finanziaria e, quindi, soggette a piano di rientro, il Lazio ha aumentato (+40,06% dal 2002) la spesa pro capite. Il Lazio è la Regione col peggior disavanzo sanitario d'Italia: il debito pro capite del 2008 ammonta a 297 €. Il Lazio è inoltre la Regione che ha accumulato il maggior disavanzo sanitario pro capite dal 2001, 2036 euro.

Per quanto riguarda il consumo territoriale di farmaci a carico del SSN (espresso in termini di "DDD/1.000 abitanti die", cioè come numero medio di dosi di farmaco consumate giornalmente ogni 1.000 abitanti) nel 2008 il Lazio presenta un consumo di 1032 DDD/1.000 abitanti die, a fronte di un valore medio nazionale di 924. Il Lazio è però la Regione che ha incrementato meno questi consumi dal 2007, solo dell'1,2%. Per quanto riguarda l'analisi dei consumi a livello di ASL sono localizzate nel Lazio le prime quattro a maggiore consumo.

Abruzzo: la Regione che ha ridotto di più i tassi di ospedalizzazione

Ma ha il maggiore tasso di dimissioni per disturbi psichici tra i maschi

L'Abruzzo ha raggiunto un traguardo anti-spreco e contro l'inappropriatezza delle prestazioni sanitarie: infatti si presenta come la Regione che in due anni ha ridotto di più il tasso standardizzato complessivo di dimissioni ospedaliere (ovvero in regime ordinario e in day hospital): la Regione è passata da un tasso di 263,2 per mille nel 2005 a 217,4‰ nel 2007, anno in cui il valore medio italiano è di 193.

Anche per il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime ordinario l'Abruzzo è la Regione che ha diminuito di più questa voce dal 2005: da un tasso di 192,5‰ nel 2005 a uno di 158,6‰ nel 2007, anno in cui il valore medio italiano è di 133,1. Infine il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime di Day Hospital è pari a 58,7 per 1.000, mentre la media italiana è di 59,9. Si registra una forte diminuzione del tasso di day hospital dal 2005, quando era pari a 70,7 per mille.

Per quanto riguarda il consumo di alcol l'Abruzzo nel 2007 presenta una quota di non consumatori pari al 33,3%. Il dato italiano per i non consumatori è nel 2007 il 29,1%. I consumatori sono il 63,6% contro un valore medio nazionale di 68,2%.

La prevalenza di consumatori a rischio di 11-18 anni (ovvero quei giovani che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio relativamente al consumo di alcol,



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



come l'eccedenza quotidiana o il binge drinking, o il bere alcolici in sé se ci limitiamo agli under-16 che non dovrebbero proprio bere) è pari al 19,8% dei maschi (valore medio italiano 22,4%) e al 9,6% delle femmine (valore medio italiano 13%). La prevalenza di consumatori a rischio di 19-64 anni è pari al 24,9% dei maschi (valore medio italiano 21,1%) e al 2,8% delle femmine, la quota più bassa d'Italia, (valore medio italiano 5,7%). Sempre in questa fascia d'età la presenza di binge drinker è per i maschi pari a 19,7% (media italiana 15,8%), mentre per le femmine è pari al 2,1%, la quota più bassa d'Italia (media italiana 4%).

Da non sottovalutare il quadro delle **malattie psichiche** in Abruzzo: si riscontrano valori elevati per i tassi di ospedalizzazione per disturbi psichici (includendo in questa definizione un'ampia gamma di disturbi tra cui le psicosi, le nevrosi, i disturbi della personalità ed altre patologie, anche correlate all'abuso di sostanze): 87,82 maschi per 10.000 nel 2006, il valore maggiore in Italia (vs 50,64 medio in Italia), 75,27 femmine per 10.000 nel 2006 (vs 48,73 medio in Italia).

Molise, ottima la copertura vaccinale pediatrica e over 65

Ma la Regione ha la maggiore percentuale di adulti obesi

Il Molise vanta un ottimo livello di copertura vaccinale per i bambini di età inferiore ai 24 mesi (anno 2008): nella Regione, infatti, si registra una copertura del 98,2% per Poliomielite, del 98,2% per anti-Difterite e Tetano (DT) o DT e Pertosse (DTP), del 98,2% per Epatite B, del 91,8% per una dose di vaccino anti-Morbillo, Rosolia e Parotite (MPR) e del 98,2% per Haemophilus influenzae di tipo b (Hib), contro i valori medi italiani rispettivamente di 96,3%, 96,7%, 96,1%, 89,5%, 95,7%.

Bene in Molise anche la copertura vaccinale antinfluenzale per la stagione 2008-2009 per gli over-65enni, che è l'età più a rischio per le complicanze influenzali per la quale l'obiettivo minimo è raggiungere un tasso di copertura del 75%: si è vaccinato il 72,3% delle persone in questa fascia d'età (contro una media nazionale di 66,2%).

Ma i molisani sono i più obesi d'Italia: infatti, la percentuale di individui in sovrappeso è pari a 37,8%, due punti sopra la media nazionale (35,6%). È obeso il 13,2%, contro il valore medio italiano di 9,9%.

Grassi anche i bambini (di 8-9 anni): il 16,1% gli obesi, contro una media italiana dell'11,5% (anno 2008). I bambini in sovrappeso in questa fascia d'età sono invece il 26% contro un valore medio italiano del 23,1%.

L'analisi sulla "salute" del Sistema Sanitario Regionale dà complessivamente buone notizie; tra le performance economico-finanziarie emerge per l'indicatore spesa/PIL un valore alto per il Molise rispetto al valore medio italiano (6,79%) del 2006 e pari a 9,87%. Tale valore ha subito una riduzione significativa (la maggiore in Italia) rispetto all'anno precedente, e pari al 10% circa.

Risulta molto alta anche la spesa sanitaria pro capite: a fronte di una spesa media italiana di 1787 euro nel 2008, essa è pari a 2033 euro ed ha subito il massimo aumento in Italia (+45,84%) dal 2002. Si aggrava ulteriormente rispetto al 2007 la situazione del Molise per quanto riguarda il disavanzo (+20 € rispetto al 2007, per un totale di 228 €): il Molise che si conferma quindi, insieme al Lazio, la Regione più deficitaria sia per il 2008, sia nel dato cumulato 2001-08 (1.586 €).



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Campania: la Regione dove si consumano meno antidepressivi

Continua ad aumentare il ricorso ai cesarei e i bambini sono i più grassi

La Campania è la Regione che nel 2008 fa registrare il minor consumo di antidepressivi e anche il minor incremento dei consumi di questi farmaci dal 2002 al 2008: si va da 8,23 dosi definite giornaliere (DDD) per 1000 abitanti nel 2002 a 26,32 per 1000 nel 2008 con un raddoppio quindi dei consumi (+219,8%). A livello nazionale invece i consumi sono più che triplicati, si è passati da 8,18 a 33,55 (+310,1%).

Il tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna) è più alto della media nazionale: è pari a 1,447 figli per donna contro un valore medio di 1,373. In Campania l'età media al parto è pari a 30,4 anni contro una media italiana di 31,1 anni.

La Campania resta una Regione giovane grazie all'alta natalità che l'ha caratterizzata fino a pochi anni fa: infatti più della metà della popolazione ha meno di 39 anni e solo un quarto ne ha più di 56.

L'8,4% dei cittadini della Regione ha tra 65 e 74 anni (a fronte di una media italiana del 10,5%), mentre le persone con 75 anni ed oltre sono il 7,4% della popolazione regionale contro il 9,7% medio italiano.

Decisamente appesantita la silhouette dei cittadini della Regione: la percentuale di individui in sovrappeso, pari al 41,3%, è la maggiore d'Italia; il valore medio nazionale è il 35,6%. È obeso l'11,2%, contro il valore medio italiano di 9,9%.

Un altro primato negativo riguarda la linea dei bambini: in Campania il 21% di quelli tra 8-9 anni sono obesi, contro una media italiana dell'11,5% (anno 2008). La quota di bambini in sovrappeso in questa fascia d'età è il 27,8% contro un valore medio italiano del 23,1%.

La Campania resta maglia nerissima per l'eccesso di parti cesarei: registra una proporzione dei parti con taglio cesareo (TC), pari a 61,86% (totale TC sul totale dei parti - anno 2006), contro la già alta media nazionale di 39,30%.

Puglia: meno morti per infarto tra gli uomini

La Regione in cui è minore l'adesione ai programmi di screening mammografico

La Puglia è la Regione dove si registra la minore mortalità per infarto del miocardio tra gli uomini, pari a 5,85 per 10.000, contro un tasso medio in Italia di 7,32.

In Puglia si registra un basso valore per la mortalità per i tumori per entrambi i sessi: per i maschi (2007) è pari a 34,2 per 10 mila (contro la mortalità media italiana di 37,84), e per le femmine è pari a 17,18 per 10 mila (mortalità media italiana di 20,12).

Molti pugliesi con chili di troppo, sono infatti molte le persone con chili di troppo: la percentuale di individui in sovrappeso è pari al 39,4%; il valore medio nazionale è il 35,6%. È obeso l'11,7%, contro il valore medio italiano di 9,9%.

Male anche per quanto riguarda la linea dei bambini: in Puglia il 14,4% di quelli tra 8-9 anni sono obesi, contro una media italiana dell'11,5% (anno 2008). La quota di



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



bambini in sovrappeso in questa fascia d'età è il 24,6% contro un valore medio italiano del 23,1%.

I pugliesi fanno pochissimo sport, infatti in Puglia solo il 15,6% della popolazione dai 3 anni in su pratica sport in modo continuativo, contro un valore medio italiano di 20,6%; il 22,9% fa qualche attività fisica contro il 29,6% degli italiani, mentre il 53% non ne pratica affatto (39,5% media italiana).

Poco sviluppate sono le offerte in ambito di prevenzione secondaria oncologica: per esempio la Regione ha un'adesione ai programmi di screening mammografico basso. Nella fascia di età 50-69 anni l'estensione effettiva del programma (proporzione di donne effettivamente invitate rispetto a quelle previste dalla popolazione obiettivo annuale) è pari all'11,8% (il valore minore in Italia) contro il 62,3% medio nazionale nel 2007.

Basilicata: la Regione con meno anziani che vivono soli

Ma la sua popolazione continua a diminuire

Sono pochi gli anziani che in Basilicata vivono soli: la percentuale di persone dai 65 anni in su che vive sola è pari al 13,5% dei maschi in quella fascia d'età (valore medio italiano 13,6%), al 30,2% delle femmine (valore medio italiano 36,9%), per un totale del 22,9% delle persone in questa fascia d'età (la percentuale minore d'Italia), contro una media italiana di 27,1%.

La Basilicata è la Regione con il maggior livello di assistenza ai pazienti in fase terminale: infatti non solo la Basilicata presenta un numero alto di casi trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), pari nel 2007 a 1145,9 casi per 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 799,3, ma in Basilicata il numero di soggetti in fase terminale trattati in ADI è il maggiore in Italia, pari a 212,8 casi per 100 mila a fronte di una media nazionale di 70,4 per 100.000; la quota di ADI erogata a pazienti oncologici in progressione di malattia è pari al 18,6% di tutti i casi trattati in ADI.

La Basilicata ha un'alta percentuale di ADI erogata ad anziani, pari al 75,6% di tutte le ADI. Il numero di anziani trattati in ADI riferito alla stessa popolazione anziana residente è pari a 45,2 casi per 1.000 abitanti di età superiore a 65 anni. Il dato nazionale è pari a 34,3 casi trattati per 1000.

La popolazione della Basilicata non cresce, infatti è l'unica Regione che presenta un saldo totale negativo (saldo medio annuo nel biennio 2007-2008) pari a -0,7 persone per 1.000 residenti per anno, contro una media italiana di 7,7%, confermando quanto si era rilevato nel biennio precedente. Il saldo naturale è pari a -1,3‰, mentre il saldo migratorio è pari a +0,6‰.

Il tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna) è molto basso: è pari a 1,183 figli per donna contro un valore medio italiano di 1,373. In Basilicata l'età media al parto è alta rispetto alle altre Regioni, pari a 31,5 anni contro una media italiana di 31,1 anni.

La Basilicata ha una speranza di vita alla nascita per il 2008 (stime provvisorie) per i maschi pari a 79 anni (la media italiana è di 78,7 anni), mentre per le donne è di 84,2 anni (84 anni è la media italiana).



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



La dinamica più recente (2006-2008) rivela per gli uomini un forte guadagno di sopravvivenza in Basilicata (0,9 anni a fronte di una media nazionale di 0,3 anni). Anche per le donne è sempre in Basilicata che si registra il maggior aumento di sopravvivenza (0,9 anni).

La Basilicata è una delle poche Regioni in cui gli anziani tra 65 e 74 anni sono diminuiti dal 2004 al 2007, segnando un - 1,3%.

Il 10,2% dei cittadini della Regione ha tra 65 e 74 anni (a fronte di una media italiana del 10,5%), mentre le persone con 75 anni ed oltre (ossia i "molto anziani") sono il 10% della popolazione regionale contro il 9,7% medio italiano.

Calabria: la Regione con la minore mortalità per tumori e dove si fuma meno

Ma si registra la maggiore mortalità infantile e neonatale e il maggiore consumo di farmaci al di

La Calabria è la Regione in cui si registra la minore mortalità per i tumori per entrambi i sessi: per i maschi (2007) è pari a 28,96 per 10 mila abitanti (contro la mortalità media italiana di 37,84), e per le femmine è pari a 14,47 per 10 mila (mortalità media italiana di 20,12).

La Calabria si conferma inoltre la Regione d'Italia in cui si fuma meno: la percentuale di fumatori è pari al 17% della popolazione regionale over-14 contro una media nazionale del 22,1%; il 62,7% della popolazione è costituito da non fumatori, mentre la media nazionale si assesta sul 53,2%. La Calabria ha una quota di ex-fumatori del 17,4% (22,5 valore italiano).

Per quanto riguarda le malattie infettive la Regione presenta un tasso di incidenza di AIDS di 0,3 per 100.000 per l'anno 2008, l'incidenza minore in Italia.

La Calabria è maglia nera per mortalità infantile e neonatale: nel 2006 presenta un tasso di mortalità neonatale di 3,7 casi per mille nati vivi, contro un valore medio italiano di 2,5; un tasso di la mortalità infantile di 5,5 casi per mille nati vivi contro una media italiana di 3,4 casi.

La spesa sanitaria pro capite in Calabria è inferiore alla spesa media italiana e pari a 1658 euro (valore minimo in Italia), a fronte di una spesa media italiana di 1787 euro nel 2008. La Calabria è in disavanzo: il debito pro capite ammonta a 57 €.

Per quanto riguarda il consumo territoriale di farmaci a carico del SSN (espresso in termini di "DDD/1.000 abitanti die", cioè come numero medio di dosi di farmaco consumate giornalmente ogni 1.000 abitanti) nel 2008 la Calabria è la Regione che presenta il consumo maggiore in Italia (1054 DDD/1.000 abitanti die) a fronte di un valore medio nazionale di 924. In Calabria si registra anche il massimo aumento dei consumi in Italia rispetto al 2007, pari a +7,9%.

Primato negativo anche sul fronte della spesa pro capite per consumo di farmaci a carico del SSN in Calabria: è pari a 277 euro nel 2008 (vs la media nazionale di 213,4 euro), presentando il maggior incremento di spesa (+16,5%) dal 2001.

Pessimo in Calabria è anche il dato sull'utilizzo di farmaci a brevetto scaduto sul totale delle DDD prescritte pari al 38,7% del totale dei consumi, contro una media italiana del 43,2%; a pari merito con la Campania, si tratta della percentuale più bassa



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



d'Italia. La spesa pro capite per questi farmaci è pari al 26,8% della spesa totale, contro un valore medio nazionale pari al 27,1%.

I calabresi bocciano più di tutti il SSN, infatti il grado di apprezzamento e soddisfazione dei cittadini per il Servizio Sanitario del proprio territorio, (Anno 2005) è molto basso in Calabria: il 35,8% della popolazione ha dato un punteggio insufficiente (da 1 a 4) – la quota più elevata rispetto alle altre Regioni, il 42,7% un punteggio appena sufficiente (da 5 a 6), il 15,3%, la quota minore rispetto alle altre Regioni, un punteggio alto (da 7 a 10); i corrispettivi valori medi italiani sono 17,2%, 43,4%, 34,0%.

Sicilia: la Regione con le neomamme più giovani

Ma i siciliani sono i più sedentari e presentano il tasso di ospedalizzazione più alto d'Italia

In Sicilia le donne diventano mamme in età più giovane rispetto al resto d'Italia; infatti è la Regione dove l'età media al parto è più ridotta, 30,3 anni contro una media nazionale di 31,1 anni.

Inoltre in molte province siciliane (esclusa Messina), si riscontrano i tassi di fecondità più elevati, per quanto il tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna) non sia altissimo: è pari a 1,396 figli per donna contro un valore medio italiano di 1,373.

Per quanto riguarda il consumo di alcol la Sicilia nel 2007 presenta la quota di non consumatori più elevata d'Italia, pari al 39,5%. Il dato italiano per i non consumatori è nel 2007 il 29,1%. I consumatori sono il 58,5% contro un valore medio nazionale di 68,2%.

La prevalenza di consumatori a rischio di 11-18 anni è pari al 18,4% dei maschi (valore medio italiano 22,4%) e al 10,8% delle femmine (valore medio italiano 13%). La prevalenza di consumatori a rischio di 19-64 anni è pari al 13% dei maschi, la più bassa d'Italia (valore medio italiano 21,1%) e al 3,3% delle femmine (valore medio italiano 5,7%). Sempre in questa fascia d'età la presenza di binge drinker è per i maschi pari al 9,3%, la più bassa d'Italia (media italiana 15,8%), mentre per le femmine è di 2,6% (vs 4%).

Per quanto riguarda la pratica di sport, in Sicilia solo il 14,1% della popolazione dai 3 anni in su pratica sport in modo continuativo (valore minimo in Italia), contro un valore medio italiano di 20,6%; il 22,1% fa qualche attività fisica contro il 29,6% degli italiani, mentre il 55,4% non ne pratica affatto (39,5% media italiana), facendo della Sicilia la Regione più sedentaria del Bel Paese.

Guardando l'assistenza ospedaliera, la Sicilia presenta nel 2007 il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere complessivo (ovvero in regime ordinario e in day hospital) maggiore in Italia, pari a 241,7 per mille contro una media italiana di 193.

Il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime ordinario nel 2007 è pari a 140,1 per 1.000, contro una media italiana di 133,1 e il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere in regime di Day Hospital è pari a 101,6 per 1.000 (il più alto in Italia), mentre la media italiana è di 59,9.



osservatorio

nazionale sulla salute nelle regioni italiane



Nel 2007 in Sicilia si registra un primato nazionale per la degenza media standardizzata che è pari a soli 6,2 giorni (media italiana 6,7). Quanto alla Degenza Media Preoperatoria standardizzata in Sicilia è pari a 2,18 giorni, contro una media italiana di 1,99 nel 2007.

Sardegna: la Regione dal cuore più sano

Ma è la meno feconda

La Sardegna è la Regione dal cuore più sano, infatti presenta la più bassa mortalità tra le donne per malattie del sistema circolatorio (25,86 per 10.000 contro una media italiana di 28,86 – anno 2007); ed è bassa anche la mortalità tra gli uomini per queste malattie (37,73 per 10.000 contro una media italiana di 41,11); solo il Friuli ha una mortalità di pochissimo inferiore al dato sardo.

Inoltre un primato positivo si registra anche per la mortalità per infarto del miocardio che è la minore in Italia per le donne (2,84 per 10.000), contro una media italiana di 3,43.

E non è finita, la Sardegna è la Regione in cui si registra il più basso tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere (per 100.000) da istituti pubblici e privati accreditati per malattie ischemiche del cuore in regime di ricovero ordinario tra i maschi, 817,5 per mille, contro una media italiana di 1123,9; il dato è ottimo anche per le donne ponendo la Sardegna seconda dopo la Basilicata con 194,6 per mille contro una media italiana di 248,3.

La Sardegna, infine, per gli uomini è la Regione più virtuosa con il tasso di mortalità per malattie ischemiche del cuore minore d'Italia, pari a 15,40 decessi per 10.000 uomini contro una media italiana di 18,46.

La Sardegna è maglia nera in Italia per il tasso di fecondità totale (ovvero il numero medio di figli per donna), il più basso di tutte le Regioni: è pari a 1,088 figli per donna contro un valore medio italiano di 1,373. In Sardegna l'età media al parto è la maggiore in Italia, 32,1 anni, ben di un anno superiore alla media italiana (31,1 anni). La Sardegna è la Regione che ha un tasso maggiore di incidenti in ambiente domestico (per 1.000 persone della stessa zona Anno 2007): 19,9 per mille.

Quanto all'aborto volontario, il tasso standardizzato di interruzione volontaria di gravidanza è nel 2006 è pari a 5,55 casi per 1.000 donne contro un valore medio nazionale di 9,16 casi per 1.000 donne, risultando dopo la PA di Bolzano la Regione con il tasso minore di IVG. Con 3,7 casi per 1.000 la Sardegna risulta tra le regioni col minor ricorso all'aborto volontario tra le minorenni (tasso IVG ogni 1.000 donne di 15-17 anni - 2006).